

Catene/Chains



MEMORIE GEOGRAFICHE
nuova serie / n. 21 / 2022



MEMORIE GEOGRAFICHE

Giornata di studio della Società di Studi Geografici
Napoli, 10 dicembre 2021

Catene/Chains

a cura di

Fabio Amato, Vittorio Amato, Stefano de Falco,
Daniela La Foresta, Lucia Simonetti



Catene/Chains è un volume delle Memorie Geografiche
della Società di Studi Geografici

<http://www.societastudigeografici.it>

ISBN 978-88-94690118

Numero monografico delle Memorie Geografiche della Società di Studi Geografici
(<http://www.societastudigeografici.it>)

Certificazione scientifica delle Opere

Le proposte dei contributi pubblicati in questo volume sono state oggetto di un processo di valutazione e di selezione a cura del Comitato scientifico e degli organizzatori delle sessioni della Giornata di studio della Società di Studi Geografici

Comitato scientifico:

Fabio Amato (SSG e Università L'Orientale di Napoli), Vittorio Amato (Università Federico II di Napoli), Cristina Capineri (SSG e Università di Siena), Domenico de Vincenzo (SSG e Università di Cassino), Egidio Dansero (SSG e Università di Torino), Stefano de Falco (Università Federico II di Napoli), Francesco Dini (SSG e Università di Firenze), Michela Lazzeroni (SSG e Università di Pisa), Mirella Loda (SSG e Università di Firenze), Monica Meini (SSG e Università del Molise), Andrea Pase (SSG e Università di Padova), Filippo Randelli (SSG e Università di Firenze), Lucia Simonetti (Università Federico II di Napoli), Bruno Vecchio (SSG e Università di Firenze)

La valutazione e la selezione dei singoli abstract è stata gestita dal Comitato scientifico e dai coordinatori di sessione, che i curatori ringraziano per aver discusso con gli autori contenuto e forma dei rispettivi articoli e infine per aver operato affinché questi ultimi siano coerenti con le norme editoriali previste.



Creative Commons Attribuzione – Condividi allo stesso modo 4.0 Internazionale

Immagine di copertina: Carlo de Luca

© 2022 Società di Studi Geografici
Via San Gallo, 10
50129 - Firenze

PRESENTAZIONE

Chi non si muove, non può rendersi conto delle proprie catene.
(Rosa Luxemburg)

*You show the world as a complete, unbroken chain, an eternal chain,
linked together by cause and effect.*
(Hermann Hesse, Siddhartha)

Sono lieto di presentare questo volume delle Memorie Geografiche, che raccoglie gli Atti della XI Giornata di studio “Oltre la globalizzazione” dedicata al tema “Catene/Chains”, svoltasi a Napoli il 10 dicembre 2021, promosso dalla Società di Studi Geografici e co-organizzata dall’Università Federico II e dall’Orientale di Napoli.

Si è trattato del primo tra gli eventi dalla SSG e forse tra i primi della comunità scientifica e non solo geografica italiana, a svolgersi in presenza, con una parziale, ma minoritaria partecipazione a distanza. Il tema, scelto in tempi non sospetti, ha immediatamente acquisito una valenza simbolica, come liberazione dalle catene e dai vincoli spaziali, con le varie misure di distanziamento sociale, in cui la pandemia ha costretto il mondo intero, pur nella diversità di risposte.

Chi ha avuto l’opportunità di partecipare alla Giornata, nella splendida sede dello storico Complesso monumentale dei Santi Marcellino e Fesio che ospita il Dipartimento di Scienze Politiche della Federico II, ha chiaramente percepito il piacere e la voglia di ritrovarsi. Il tema, molto suggestivo e dalle molteplici valenze e feconde ambiguità, ha rappresentato un’opportunità e uno stimolo di confronto all’interno della comunità geografica, con un’ampia e variegata partecipazione di esperti di altre discipline.

Desidero esprimere il mio più vivo ringraziamento agli organizzatori e al comitato scientifico per l’ottima riuscita della Giornata e per aver saputo raccogliere buona parte degli stimoli e della profondità dei contributi in questo volume delle Memorie, che consegniamo al confronto pubblico dentro e fuori la disciplina geografica.

Firenze, novembre 2022

Egidio Dansero
Presidente della Società di Studi Geografici

INTRODUZIONE

La XI Giornata di Studio dell'appuntamento annuale "Oltre la Globalizzazione", promosso dalla Società di Studi Geografici, si è tenuta il dieci dicembre 2021 presso la sede del Dipartimento di Scienze Politiche dell'Università degli Studi di Napoli Federico II.

La scelta di un grande convegno in presenza, che in questo momento, a "libertà" parzialmente riconquistata, ci appare quasi scontata, è stata a lungo discussa, ragionata, problematizzata nel rapporto con gli spazi del Dipartimento. Venivamo da un anno intero in catene, un tempo dilatato, vissuto nell'isolamento delle nostre case, dei nostri uffici, dinanzi ai nostri computer o ai nostri schermi tv come unica finestra su un mondo che stentavamo a riconoscere, nuovo, immobile, cristallizzato da norme e paura. Eppure, al tempo stesso, mai come nei mesi della pandemia, abbiamo avuto la percezione di come e quanto queste stesse catene ci legassero in realtà a filo doppio l'uno all'altro, nella condivisione di un comune destino, e nella consapevolezza che ogni nostra scelta potesse incidere in maniera profonda e determinante sulle vite altrui. Anche il disordine ha le sue regole, e il rapporto tra l'uragano e la farfalla, ipotizzato ufficialmente dal fisico e meteorologo del Mit, Edward Lorenz, ci è sembrato improvvisamente manifestarsi in un'angosciosa realtà.

La pandemia ha fatto maturare tendenze *in nuce*, ha interrotto processi in corso, ne ha generati di nuovi, innescando rapide dinamiche trasformative in ogni ambito della società. Uno scenario senza precedenti, in cui coesistono elementi antitetici, e in cui i fenomeni sociali, economici, politici, artistici e culturali si sono dilatati, assumendo nuove dimensioni e nuove forme, intrecciandosi tra loro in una spirale dalle forme spesso indistinguibili, che lasciano tuttora presagire un futuro dai contorni molto incerti e di difficile interpretazione.

"Catene/Chains" ci sembrava dunque il tema più adatto a descrivere questi tempi difficili. Un termine forte, potente, più che mai evocativo delle numerose contraddizioni della nostra contemporaneità. Un paradigma leggibile da prospettive molto differenti, un elemento di congiunzione trasversale, in cui ogni piano di analisi rappresenta la tessera di un mosaico (per evocare una precedente parola chiave di "Oltre la Globalizzazione") in via di composizione, che sollecita una dimensione in cui spazio e tempo si comprimono e si dilatano.

Il primo riferimento è alle Catene del valore, dei beni intermedi che attraversano i confini dei paesi per trasformarsi in beni finali. Già minate da protezionismi e nazionalismi all'indomani della crisi economico-finanziaria, dopo l'onda pandemica hanno evidenziato una nuova debolezza che lascia immaginare una possibile revisione e un nuovo ordine basato su un ritorno alla regionalizzazione e ai poli logistici. Un percorso che prefigura esternalità di segno diverso e nuove interessanti prospettive di indagine. Le Catene del valore non possono prescindere dalle Catene di approvvigionamento delle risorse energetiche e minerarie e dalle infrastrutture e dalla logistica che ne supportano la distribuzione e la fruizione. E proprio logistica e mobilità rappresentano un ulteriore elemento su cui riflettere, anche dal punto di vista degli spostamenti delle persone connessi al lavoro e al tempo libero. Le Catene sono anche quelle che ci hanno legato a dimensioni sempre più circoscritte, ci hanno fatto riscoprire gli spazi intermedi, ci hanno costretto a ripensare il nostro rapporto con i luoghi della socialità e con le città nella loro interezza, città che meritano nuove prospettive di lettura e interpretazione. La natura, libera dalle Catene che la imbrigliavano, è sembrata rinascere, riappropriarsi dei suoi spazi, ma sembra ora minacciata da nuove ansie e tipologie di consumo che minano le fondamenta della necessaria transizione ecologica.

E, visto che la tenuta di una intera catena è data dall'anello più debole, torna a emergere prepotentemente il tema dei divari tra territori, a ogni scala geografica. Divari economici, sociali, infrastrutturali, tecnologici, divari nell'accesso ai servizi, alle cure, conducono a interrogarsi in merito alla capacità di convogliare gli sforzi per una piena convergenza territoriale, mostrando una volta per tutte l'ambivalenza del concetto di Catena, da quello positivo di unione a quello negativo di costrizione verso condizioni peggiorative.

Sul piano politico le Catene sono i nodi del rapporto tra Stato e autonomie locali, emersi in tutti i contesti e in tutta la loro intensità in relazione agli attriti per le fasi attuative di governance territoriale. In questo senso

le Catene, piuttosto che icona emblematica di sinergia istituzionale, possono essere ritenute simbolo di forza cogente tra attori su piani diversi.

Infine, la cultura e l'arte, che sempre più appaiono incatenate al piano tecnologico, finendo incatenate alla dimensione digitale, surrogando le sue manifestazioni normalmente fisiche e il rapporto con lo spazio pubblico. Le Catene si stanno trasformando e richiedono nuovi approcci e nuovi metodi di organizzazione: da legami tra luoghi di arrivo e di partenza nel processo migratorio, divengono i vincoli che trattengono tanti profughi in luoghi di guerra e li trasformano in migranti senza identità e dignità; le block-Chains, tecnologia su cui si innestano le criptovalute e gli NFTs, si prospettano come fattori di produzione apparentemente svincolati da logiche geografiche.

Sulla scorta di tale modello interpretativo, diciannove sessioni diverse (precedute dalla *lectio* di Girolamo Cusimano) hanno declinato le odierne modalità con cui le Catene economiche, sociali, politiche, istituzionali, culturali e tecnologiche, agiscono sulla società, mostrando l'attualità e la valenza di un approccio multidisciplinare (geografico, storico-sociale, linguistico, giuridico), nell'interpretare e delineare la complessità dello scenario attuale.

In particolare, le dinamiche della manifattura, la logistica, le reti infrastrutturali e dei cicli dell'energia e dell'acqua ci restituiscono profili di complessità dei flussi e delle spazialità di fenomeni e politiche che studi e piani confinati alla scala municipale, provinciale e regionale, da un lato, o estesi alla scala nazionale ed europea, dall'altro, non possono pienamente comprendere. I processi di urbanizzazione comportano non solo un'intensificazione dello sviluppo delle città globali, ma anche la riarticolazione di territori ed ecologie politiche a volte distanti dai centri metropolitani, sia in zone ad alta intensità di capitalismo agro-industriale ed estrattivo, sia in luoghi più remoti, che vengono sussunti nei circuiti globali del capitale.

Il metabolismo e il funzionamento di tali processi sembrano sempre più essere sostenuti dai paesaggi operazionali, tema di riferimento della Sessione 1 "I paesaggi operazionali in Italia. Strategie spaziali e geografie mobili", a cura di Simonetta Armondi, Matteo Bolocan Goldstein e Carlo Salone, che si interroga sul cambiamento dei territori di produzione, scambio e supporto alle grandi concentrazioni e dispersioni dell'urbanizzazione regionale a seguito delle recenti crisi globali, cercando di comprenderne le geografie, le strategie spaziali, gli attori e i poteri emergenti in un quadro di accelerata programmazione e di crescente complessità.

I contributi ospitati nella Sessione 2, curata da Teresa Amodio, Anna Bonavoglia e Silvia Siniscalchi, indagano "Le (possibili) catene del valore nei territori dell'abbandono". La catena della marginalità va affrontata nell'ambito di un più ampio processo di analisi e programmazione volto al risanamento degli squilibri territoriali, con particolare attenzione alla costruzione di nuove condizioni dell'abitare per i territori abbandonati, che, in Italia, rappresentano una questione consistente e ampiamente diffusa. La trama dell'abbandono riguarda infatti realtà territoriali di scala urbana, soprattutto per quanto riguarda i piccoli e piccolissimi comuni delle zone collinari e/o montane, oltre che numerose aree agricole e rurali. Dalla lettura dei contributi della sessione si individua un filo conduttore in cui l'interesse per i vincoli geografici (di tipo ambientale, sociale, economico) connessi alla marginalità sembrano acquisire una premessa attraverso la quale individuare soluzioni che, capovolgendo la prospettiva e trasformando gli elementi critici in punti di forza, concedano opportunità alla creazione di nuove catene di valore, incentrate su pratiche virtuose di ripopolamento e di reinsediamento socioculturale ed economico.

È evidente, in tal senso, lo stretto legame degli assetti territoriali più o meno virtuosi con le catene logistiche, analizzate nelle molteplici implicazioni dalla Sessione 3 "Catene logistiche, supply chain ed assetti territoriali: quali strategie? Il contributo della geografia", a cura di Giuseppe Borruso, Marco Mazzarino, Marcello Tadini. I contributi ivi raccolti si focalizzano sulle complesse interrelazioni che si sviluppano tra reti di trasporto, catene logistiche e assetti territoriali, nello sforzo di comprendere, attraverso un approccio multiscalare, i determinanti alla base di tali interrelazioni e i "fattori abilitanti" che inducono trasformazioni e cambiamenti degli assetti territoriali. Il contributo della geografia si concretizza, in tal senso, nella necessaria individuazione delle azioni strategiche da intraprendere per governare le suddette dinamiche, in modo da fornire efficaci supporti decisionali ai soggetti pubblici e privati coinvolti.

L'ondata di paura, preoccupazione e incertezza da cui è stata investita la società civile durante la pandemia ha generato cambiamenti anche nel linguaggio, innescati dalla necessità di raccontare, discutere, spiegare una situazione nuova e inaspettata, caratterizzata soprattutto dalle limitazioni, vere e proprie catene, imposte dal Covid. La pandemia ha offerto dunque ai ricercatori, coordinati da Amelia Bandini e Cristina Pennarola, la possibilità di osservare da testimoni e di documentare in tempo reale le reazioni del linguaggio al determinarsi di una situazione eccezionale. I contributi della Sessione 4, "Catene Linguistiche e Comunicazione in era

Covid-19”, pertanto, pur nella diversità degli obiettivi e dei contesti di ricerca (italiano, tedesco, spagnolo e francese), mettono in evidenza alcuni dati incontrovertibili che hanno caratterizzato l’era pandemica in Italia e altrove: la complessa dialettica tra emotività e consapevolezza, e l’interazione tra media tradizionali e nuovi media, che hanno posto in rilievo l’urgente necessità di scelte responsabili di consumo delle notizie e tutela della salute. La Sessione 5, “Disumanizzazione”, a cura di Elena Cuomo, ospita una discussione sulle profonde variazioni subite dallo statuto dell’umano nell’epoca globale. Accanto ai divari tra i territori, accentuati dalla situazione pandemica dovuta alla diffusione del Sars-Covid19, emergono prepotentemente e pericolosamente quelli tra diverse dimensioni di umano, trasversali alle culture, ai ceti, ai generi. Essi delineano una mappa della disumanizzazione in atto sul pianeta, dentro le democrazie occidentali, con la complicità degli Stati che esprimono regimi violenti. In ordine alle catene del valore, in questa sessione si considera dunque come valore principe il concetto di umano e si riflette sulla nuova condizione umana, stretta in un “cosmopolitismo coatto” che ci pone di fronte a una condivisione forzata di rischi e di crisi.

La questione dello sviluppo locale, specie delle aree marginali, rappresenta uno snodo importante su cui si è addensata, trasversalmente, la riflessione scientifica negli ultimi decenni. Il dibattito geografico è stato ed è ancora oggi particolarmente stimolato dalle dinamiche cooperative, organizzative e politiche che, in chiave fortemente transcalare, si attivano sui territori in relazione alle iniziative sistemiche di sviluppo locale. Per questi motivi, la Sessione 6, a cura di Girolamo Cusimano e Giovanni Messina, riflette dunque su “Le concatenazioni territoriali dello sviluppo locale: progetti, politiche, esperienze”, al fine di creare uno spazio di confronto, nel volgere della Programmazione europea, per riflettere su potenzialità e criticità della concatenazione di politiche e progettualità orientate a potenziare il capitale locale.

“Con-catenati e dis-eguali” è il tema della Sessione 7, a cura di Settimio Stallone e Pietro Maffettone, che raccoglie contributi in cui vengono discussi gli aspetti etici, politici, e giuridici connessi alle catene globali del valore, con particolare riferimento alla loro capacità di unire e disunire le comunità che attraversano. Le catene del valore offrono difatti, una rappresentazione paradigmatica dell’idea di “overlapping communities of fate”, rendendoci con-catenati, in un destino che diviene inscindibile da quello degli “altri”. Allo stesso tempo, le catene del valore producono forti disequaglianze economiche, sociali e territoriali. In questo senso esse ci rendono dis-eguali: tutti soggetti alle stesse dinamiche ma con esiti assai differenti.

La Sessione 8, a cura di Simone Bozzato, Claudio Gambino, Pierluigi Magistri, Alessandro Ricci, Sandro Rinauro, Giovanna Zavettieri, ci conduce ad analizzare il tema “Periferie in catene: esclusione socio-territoriale, migrazioni, marginalità e incontri”. Nelle periferie italiane ed europee si assiste, infatti, alla nascita di iniziative spontanee, “dal basso” che, se da un lato aiutano il progresso di tali realtà, dall’altro generano quel *nimby activism*, quel campanilismo egoistico mosso dal bisogno di salvaguardare la comunità locale dal logoramento del proprio ambiente e dei propri legami sociali. Esclusione socio-territoriale, migrazioni, marginalità e incontri sono, pertanto, i temi portanti dei contributi, che analizzano percorsi, dati, iniziative atte a motivare e descrivere gli stimoli di rafforzamento della coesione socio-territoriale e di reinvenzione del rapporto istituzioni-cittadini anche attraverso le narrazioni (letterarie, mediatiche, visuali) generatesi come espressione di una determinazione proattiva, come espressione di processi bottom-up.

La Sessione 9, a cura di Marco Grasso, Eleonora Guadagno, Federico Martellozzo, Giulia Benati, raccoglie contributi che discutono sul tema “Catene ecologiche e vulnerabilità: dalle politiche alle pratiche”. Tali catene ecologiche, costituite da maglie sia ecosistemiche che sociali e gestionali, vengono rese più fragili in assenza di un opportuno coordinamento tra le politiche e le pratiche locali, soprattutto in prospettiva degli scenari correlabili ai crescenti e disastrosi effetti legati al fenomeno dei cambiamenti climatici. L’obiettivo è dunque analizzare le dinamiche di degrado ambientale e le pratiche di mitigazione della vulnerabilità in diversi contesti, e attraverso l’utilizzo di metodologie di diversa natura replicabili e condivisibili.

La sessione 10, “Oltre (le catene del)l’umano: la geografia sociale ai tempi della pandemia”, a cura di Cesare Di Felicianantonio e Silvia Aru, raccoglie contributi che, attraverso diversi casi studio, indagano alcuni dei modi in cui la pandemia da Covid-19 ha riconfigurato diverse geografie sociali, rivelando la complessità del rapporto tra attori non umani (virus, ma anche insetti, parassiti, batteri) e disuguaglianze socio-spaziali umane. Attraverso la messa in discussione della propria natura storicamente antropocentrica, la sessione invita dunque la geografia sociale ad andare oltre (le catene del) l’umano, tema non nuovo per la disciplina, ma che va ripreso e adattato per rendere la geografia sociale più pronta e reattiva rispetto alle molteplici e complesse sfide del nostro tempo.

La Sessione 11, a cura di Luisa Carbone e Tony Urbani, dal titolo “Narrazioni, giochi spaziali e mutamenti urbani”, ospita contributi che mirano a fare emergere elementi di fragilità e frammentarietà del modello

urbano e della sua società, in cui le “nuove” sfide tecnologiche, ambientali, culturali, sociali e di genere si incontrano con i “vecchi” temi dell’accessibilità e connessione, dell’inclusione ed esclusione, di marginalizzazione e disuguaglianze degli spazi urbani. Una città resa ancora più precaria dalla transizione ecologica e digitale, dove la comunità lotta a stento fra distrazioni, disattese, passioni e in/ascolti che riducono l’efficacia dell’*engagement* nel coinvolgere direttamente e attivamente nei processi vitali della città, disattendendo anche i principi cardine di Agenda 2030, in cui si ribadisce che le città non dovrebbero essere solo una costruzione artificiale, ma il complesso prodotto del rapporto cultura–natura e su questa base affrontare le sfide che affliggono le città per renderla inclusiva, sicura, resiliente e sostenibile.

La Sessione 12, “I turismi lungo le catene di creazione dei valori: motivazioni, espressioni e voci dai territori”, curata da Stefania Cerutti e Giacomo Zanolin, indaga sul settore turistico, che più di tutti ha risentito degli impatti della pandemia. Un elemento fondamentale, per la promozione delle piccole realtà locali, consiste nella capacità di far emergere le specificità e al tempo stesso metterle in dialogo, attraverso catene di valori potenzialmente in grado di stimolare processi virtuosi e di rafforzare la consapevolezza interna del potenziale insito nella dimensione locale, nonché, al tempo stesso, la comprensione dall’esterno degli elementi di interesse. In questo framework teorico, la sessione raccoglie contributi che evidenziano una molteplicità di progettualità, intenti e visioni di territorio, riflettendo sulla capacità degli attori locali (pubblici e privati) di connettere, legare, “incatenare” gli elementi puntuali del patrimonio, facendone emergere i valori in virtù delle connessioni e dei legami, oltre che, naturalmente, delle specificità ed eventualmente delle eccellenze.

La Sessione 13, “Supply Chain e diritto internazionale. Tra tutela dei diritti umani e tutela dell’ambiente”, coordinata da Ida Caracciolo, affronta il delicato tema della tutela dei diritti umani e ambientali all’epoca del *trade in task*. Il carattere transnazionale delle supply chains fa sì che nell’ambito di un unico processo produttivo gli standard di tutela dei diritti umani, chiaramente definiti a livello internazionale sia dalle numerose Convenzioni dell’Organizzazione Internazionale del Lavoro, sia dagli strumenti internazionali sui diritti umani, possano non essere adeguatamente applicati, in ragione dell’approccio adottato dal legislatore nazionale e dalle autorità di governo di ciascuno Stato coinvolto nel processo di produzione. Dal punto di vista della tutela ambientale, il sistema delle supply chain appare essere in numerosi casi direttamente connesso a fenomeni di sfruttamento massiccio e indiscriminato delle risorse naturali e dunque direttamente correlato con attività di diversa natura idonee ad avere un forte impatto ambientale, nonché a incidere sulle capacità di godimento di quelle stesse risorse naturali da parte delle popolazioni locali.

La Sessione 14, “Appartenenza territoriale e società multiculturali: il rapporto con i luoghi attraverso le generazioni”, coordinata da Monica Meini, Raffaella Afferni, Carla Ferrario, Michela Lazzeroni, Marco Petrella, introduce una riflessione rinnovata sul concetto di “catene” nella sua applicazione alle migrazioni. La complessa articolazione che caratterizza oggi la mobilità umana influisce sulle territorialità e sull’idea di appartenenza al contesto territoriale delle diverse generazioni. I contributi ivi ospitati si interrogano dunque su diversi temi legati alle relazioni che si creano tra luoghi di arrivo e di partenza nel processo migratorio, trattando il tema dell’apparenza territoriale e dell’inclusione soprattutto, ma non solo, relativamente ai giovani con esperienza migratoria diretta e indiretta.

La Sessione 15, dal titolo “Le catene globali del valore tra specializzazioni produttive, rischi logistici, costi ambientali”, a cura di Vittorio Amato, Daniela La Foresta, Lucia Simonetti, Stefano de Falco e Alberto Corbino, raccoglie contributi di ricerca incentrati sull’analisi delle implicazioni del *trade in task*, che ha disegnato una nuova geografia produttiva globale basata sul commercio. Particolare rilievo viene dato ad alcuni effetti relativi a tendenze già riscontrabili *in nuce* negli anni successivi all’ultima crisi economica (accorciamento delle catene, automazione dei processi produttivi, nuovi protezionismi), su cui si innestano anche le nuove sfide dettate dalla pandemia Covid-19, quali la necessità di protezione delle industrie strategiche, l’efficientamento della logistica, la diversificazione dei fornitori.

La Sessione 16, “Criminalità: catene di dominio e catene di cittadinanza”, a cura di Fabio Amato, Giuseppe Muti, Attilio Scaglione e Anna Maria Zaccaria, indaga sul rapporto fra criminalità e globalizzazione e sui nessi che intercorrono fra questi due fenomeni che da ormai un trentennio hanno assunto una straordinaria rilevanza nel condizionare le relazioni sociali, politiche ed economiche a tutte le diverse scale geografiche. L’approccio è duplice, riferendosi al contempo al significato letterale di “catene” quale sistema di ancoraggio o trasmissione caratterizzato da forza e flessibilità, e a quello metaforico che evoca relazioni asimmetriche di dominio e assoggettamento. La scelta di prospettiva interdisciplinare rappresenta una necessità scientifica per indagare la natura complessa e multidimensionale del fenomeno criminale in generale e mafioso in particolare, superando la settorializzazione e costruendo nuove forme di interpretazione e comprensione del fenomeno.

“Catene che si spezzano: per una geografia dell’emancipazione”, è il titolo della Sessione 17 a cura di Dario Chillemi, Andrea Giansanti, Francesca Lombardi, Daniele Paragano e Giulia Vincenti. In questo caso, la catena è stata interpretata nella sua prospettiva negativa di limitazione, costrizione e coercizione, riflettendo sulle pratiche di rottura di tali catene come forma di emancipazione. In tale prospettiva le catene possono assumere una molteplicità di dimensioni, da quelle fisiche a quelle immateriali, che si associano a luoghi e pratiche differenti. In questo contesto, le dinamiche territoriali e le relazioni sociali costituiscono una possibile prospettiva di analisi, che porta i contributi della sessione a indagare i luoghi nei quali questi processi avvengono, ma anche quegli spazi specifici in cui agiscono forme di confinamento e di coercizione e quelle dinamiche sociali che propongono processi che determinano allo stesso tempo il dissolversi di alcuni tipi di catene e la formalizzazione di vincoli.

“Arte e spazio pubblico: anelli della stessa catena. Le recenti trasformazioni di forme, espressioni e pratiche artistiche” è il titolo della Sessione 18 a cura di Isabelle Dumont, Flavio Marzadro e Giulia Oddi. I contributi ivi raccolti indagano il legame tra spazio, artista e pubblico, temporaneamente spezzato dalla pandemia da Covid-19, che ha generato un corto circuito relazionale mettendo in luce l’esigenza, per l’arte, di interessare nuove relazioni socio-spaziali. Seguendo queste riflessioni e partendo anche dal periodo pre-pandemico, vengono esaminate le relazioni oggi esistenti tra le diverse forme di arte e lo spazio pubblico, reale e virtuale.

Infine, l’ultima sessione, la 19 curata da Francesco Dini e Sergio Zilli, intitolata “Da un’idea di Paese a una proposta di riordino territoriale dell’Italia” muove dal presupposto che il rapporto fra Stato e autonomie locali rappresenti uno gli anelli più deboli dell’Italia repubblicana. I contributi ospitati propongono pertanto una lettura delle aree di criticità associate al modello amministrativo e alla sua forma territoriale, definendone natura e fattori determinanti, indicandone gli effetti, e mostrando per ciascuna di esse lo spettro metodologico di soluzioni atte a risolverle, a loro volta corredate da una valutazione del loro differente impatto sui processi e delle loro conseguenze economico-politiche sul Paese. Il fine ultimo, in termini di potenziali impatti, è rappresentato dalla volontà di fornire ai decisori una piattaforma metodologica atta ad incorporare il sapere e la consapevolezza territoriale (intesi come corretta percezione dei luoghi, ma anche come corretta percezione degli effetti alternativi di diverse soluzioni strutturali di ritaglio) nella riforma del modello amministrativo italiano.

Notevole è, dunque, la ricchezza e la varietà dei contributi ospitati nelle diciannove sessioni di Chains/Catene, un tema che rappresenta un contenitore talmente ampio da non poter essere ricondotto a interpretazioni e approcci unici e che necessita del contributo di differenti saperi.

A tutti i curatori di Sessione e a tutti relatori sono rivolti i nostri ringraziamenti per aver contribuito alla riuscita dell’evento di Napoli e alla realizzazione di questo volume. Un ringraziamento particolare va a Giulia Fiorentino, Chiara Ferro e Francesca Motti e agli altri Dottorandi del DiSP in Politiche Pubbliche di Coesione e Convergenza nello Scenario Europeo impegnati nella fase di editing di questo volume.

*Università degli Studi di Napoli L’Orientale; famato@unior.it

**Dipartimento di Scienze politiche, Università degli Studi di Napoli Federico II; vitamato@unina.it; sdefalco@unina.it; daniela.laforesta@unina.it; lucia.simonetti@unina.it

MARGHERITA CISANI*, RENATO FERLINGHETTI**

DA CINTURE VERDI A CATENE DI CULTURA. PERCORSI DEI/TRA PARCHI VERSO BERGAMO-BRESCIA CAPITALE ITALIANA DELLA CULTURA 2023

1. INTRODUZIONE. – Il fenomeno delle Capitali italiane della cultura, iniziativa istituita dal Ministero della Cultura a partire dal 2015, appare basato primariamente su una logica competitiva, che vede le città candidate in lizza tra loro al fine di conquistare la visibilità e le risorse in campo. In occasione dell'evento previsto per il 2023, il D.L. 34/2020 (L. 77/2020: art. 183, co. 8-bis) ha previsto che il titolo di Capitale italiana della cultura venga conferito, in deroga rispetto alla procedura ordinaria, alle città di Bergamo e Brescia, al fine di promuovere il rilancio socio-economico e culturale dell'area più colpita dall'emergenza sanitaria da Covid-19 (MiC, 2021). Si tratta quindi del primo caso in cui due città distinte condividono la programmazione dell'evento e la realizzazione di un unico palinsesto di azioni e iniziative congiunte. Di per sé, quindi, questa occasione risulta interessante per riflettere sulla possibile natura connettiva e non competitiva di un simile evento, in grado di stimolare la collaborazione tra enti omologhi generalmente in competizione. Se a ciò si aggiunge la partecipazione, tra gli enti coinvolti nella programmazione delle attività, delle Aree Protette locali (Parchi Regionali e PLIS) e la netta presa di posizione, nel dossier realizzato per l'occasione, a favore di un turismo culturale che sia sostenibile, ancorato a modalità di fruizione di tipo lento e basato sulla natura come uno degli elementi chiave che connota l'offerta culturale delle due città, allora l'occasione diventa interessante anche per ragionare su quali siano le opportunità e le criticità del superamento dell'idea di natura urbana come cintura verde in favore di una natura vista come "catena culturale".

Osservate individualmente, le Aree Protette, e in particolar modo quelle periurbane, stanno infatti elaborando la relazione – sempre più complessa e conflittuale – tra conservazione, fruizione e nuove forme di sviluppo del patrimonio ambientale e culturale, mettendosi necessariamente in relazione con altri attori, istituzionali e non solo, riconoscendo la molteplicità e l'inscindibilità delle pratiche di costruzione/conservazione/gestione/valorizzazione del patrimonio che ambiscono a tutelare.

A partire da questi assunti preliminari, attraverso l'esplorazione del caso studio, il contributo cercherà di affrontare le questioni e le tensioni che riguardano in particolare le Aree Protette nel loro aprirsi al territorio e soprattutto ai territori "altri" con cui entrano in connessione, ragionando sulle seguenti domande: i) con quale ruolo e come i parchi si inseriscono nelle catene territoriali di valorizzazione culturale e turistica del territorio? ii) Quali vantaggi e/o svantaggi è possibile individuare nella creazione di catene di scambio e di co-progettazione tra contesti simili ma diversi quali ad esempio quelli del bergamasco e del bresciano? iii) Quale ruolo hanno, in particolare, i percorsi e gli itinerari di mobilità lenta come occasioni di (ri)valorizzazione ambientale e culturale del territorio e come attivazione di sinergie e connessioni tra territori, abitanti e aree protette?

2. I PARCHI DI CINTURA PERIURBANA COME LABORATORI TERRITORIALI. – Situate nella fascia di massima densità di urbanizzazione della megalopoli padana (Turri, 2000), Bergamo e Brescia sono due città pedemontane di sbocco vallivo, entrambe cresciute grazie alle forti relazioni presenti tra montagna e pianura. Le due città, inoltre, stanno vivendo una fase di riconversione economica post-industriale che vede l'arte, la cultura e il turismo assumere un ruolo sempre più rilevante nelle strategie di sviluppo urbano (Crivello e Salone, 2013). Il settore turistico, infatti, almeno sino allo scoppio della pandemia di Covid-19, era in forte crescita in entrambe le provincie, seppur in maniera territorialmente differenziata, in ragione della diversa localizzazione e dall'attrattività delle località turistiche presenti (Ancona, 2019). Non da ultimo, ad unire le due città vi è stato, nelle statistiche ma forse ancor più nell'immaginario nazionale, l'impatto della crisi sanitaria, che ha colpito in prima istanza e con notevole intensità i due territori, segnandone la memoria. La crisi sanitaria si unisce inoltre, in questi contesti in particolare, ad una crisi ambientale e sociale: dietro l'apparente benessere che connota le due ricche città del nord Italia sono presenti disuguaglianze, contesti di degrado ambientale e



marginalità sociale (Colleoni *et al.*, 2021), al punto che pare più corretto parlare di sindemia (Horton, 2020) ed è quindi necessario considerare le questioni ambientali, sanitarie e sociali in maniera integrata.

Città quindi sorelle, unite da dinamiche e processi comuni, ma anche diverse per economie, tipologie di turismo, proiezione sul panorama internazionale. In estrema sintesi, è possibile affermare che la città di Bergamo è principalmente dedicata ad una economia legata ai servizi, alla finanza oltre che al settore manifatturiero; il suo turismo è incentrato su di un patrimonio culturale diffuso e sulla qualità del paesaggio. Sul profilo internazionale, non a caso, diversi sono recenti i riconoscimenti ottenuti relativi proprio al suo patrimonio storico, culturale e paesaggistico¹. Brescia è invece una città più legata ad unna economia industriale, dove tuttavia il turismo detiene un suo peso ed è incentrato sul patrimonio storico e artistico, che vede protagonista il Monastero di Santa Giulia patrimonio UNESCO e sede di mostre d'arte di livello internazionale.

Anche dal punto di vista delle cinture verdi, è interessante osservare in maniera comparata i due contesti: a Bergamo è possibile riscontrare una tradizione civica di tutela del paesaggio che vede come momento chiave la cosiddetta norma “del cinquantesimo”, contenuta nel Piano Regolatore Muzio Morini del 1951-56, con la quale è stata *de facto* impedita l'edificazione eccessiva delle colline cittadine (Ferlinghetti, 2013), a cui ha fatto seguito l'istituzione del Parco Regionale già nel 1977, tra i primi ad essere istituiti a tale livello. Un parco nella città e una città nel parco, come sottolineato da Lelio Pagani “il verde è parte integrante della città, non altro da essa” (Pagani, 2000, p. 100). La spinta verso una conservazione di questa dimensione paesaggistica della città si è recentemente poi rafforzata con la promozione dell'ampliamento del Parco ai PLIS di cintura periurbana a sud del centro urbano e alla corona dei Corpi Santi (Ferlinghetti, 2019). D'altro canto, anche Brescia risulta essere una città con una forte sensibilità ecologica e con la presenza di diversi movimenti ambientalisti e di iniziative legate alla promozione della sostenibilità, soprattutto come reazione ai tragici effetti della presenza di una industria come la Caffaro all'interno del perimetro urbano e delle attività di escavazione sulle colline limitrofe (Tononi, 2021). L'iter istitutivo del PLIS delle Colline di Brescia è stato avviato nel 1996 e di recente si trova anch'esso in una fase espansiva con la possibile annessione al PLIS Parco delle Cave e la proposta di evoluzione a Parco Regionale in corso di discussione.²

Entrambi questi contesti brevemente illustrati dimostrano come la funzione e il ruolo delle Aree Protette sia strettamente dipendente dai contesti locali in cui insistono e da cui nascono. È per questo anche che, come afferma Zanolin “le aree protette non dovrebbero essere considerate custodi di un valore universale, ma piuttosto strumenti utili a diffondere pratiche ispirate a precise finalità sociali, politiche, economiche, territoriali ed ecologiche” (Zanolin, 2021, p. 86). Dei tre modelli di riferimento presentati dall'Autore (parchi come santuari della natura, parchi come strumento di pianificazione integrata, parchi come laboratori territoriali), i contesti appena descritti offrono l'occasione di riflettere soprattutto sulla natura ibrida e in divenire del paesaggio da essi conservato e gestito.

All'interno del perimetro della città di Bergamo, il quale in parte si sovrappone come sottolineato con il perimetro del Parco Regionale, sono ad esempio presenti frammenti di boschi storici tutelati come SIC Natura2000, i quali sono adiacenti alle iniziative di rifunzionalizzazione culturale e di rigenerazione architettonica del complesso dell'ex-Monastero di Astino, a loro volta connessi agli spazi gestiti dall'Orto Botanico come laboratorio di agricoltura biologica di prossimità con valenza sociale, in cui i cittadini sono fruitori del paesaggio, ma anche attori nella sua trasformazione. La valle urbana di Astino è quindi simbolo di un paesaggio ibrido di qualità, in cui sono incorso dinamiche di rigenerazione e risignificazione delle frange urbane che conferiscono una nuova centralità al margine (Ferlinghetti, 2019).

Il Parco delle Cave di Brescia è poi un ulteriore esempio di paesaggio in divenire: da area agricola a sito estrattivo, sino ad essere oggi una area verde, in un contesto post-industriale, fruibile e fortemente vissuta, anche con qualche conflittualità tra modelli d'uso differenti, dalla popolazione. Come afferma Tononi, infatti, “il parco [delle Cave, nda] non è solo una grande area di valore ecologico, ma è un processo di urbanizzazione della natura generatore di problematiche e conflitti socio-ecologici” (Tononi, 2021, p. 115).

¹ Tra questi si segnalano le Mura Venete come Patrimonio UNESCO nell'ambito del sito seriale delle “Opere di difesa veneziane tra XVI e XVII secolo”, il riconoscimento come Città Creativa UNESCO per la gastronomia, l'aver ospitato il G7 dell'Agricoltura nell'anno 2017, il Premio Paesaggio Nazionale e poi del Consiglio d'Europa per il progetto “la Biodiversità dentro la città: la valle d'Astino di Bergamo” (Ferlinghetti, 2021).

² Si veda ad esempio: https://brescia.corriere.it/notizie/cronaca/22_febbraio_09/plis-colline-esteso-sud-mezza-brescia-protetta-8d209456-8927-11ec-9938-27d3dd3408d7.shtml (ultima consultazione in data 15/03/2022).

3. VERSO BERGAMO-BRESCIA CAPITALE ITALIANA DELLA CULTURA 2023. – In questo quadro, si inserisce quindi la prospettiva della partecipazione delle due città al grande evento delle Capitali italiane della cultura. Come per tutti i grandi eventi, anche per le due città lombarde questa prospettiva si configura come una “languida promessa di un amante irresistibile, alla cui seduzione è difficile se non impossibile sottrarsi” (Dansero e Segre, 2002, p. 1). Dal punto di vista della riflessione geografica si tratta tuttavia di un’occasione interessante per riflettere sugli effetti che questo grande evento produce “nello spazio e nell’ambiente, nelle modalità di governare e gestire questi effetti, per i conflitti attuali o potenziali che esso scatena nel far diventare il locale la posta in gioco per cui competono le strategie spaziali di molteplici attori operanti a scale diverse ma che si incontrano nello spazio del grande evento” (Dansero e Segre, 2002, p. 2).

Le Capitali della cultura, infatti ricadono nella categoria dei grandi eventi, condividendo le caratteristiche di temporalità, spazialità e programmaticità (Goldstein, Loda e Dansero, 2014). L’approccio geografico permette quindi di osservarle nei loro impatti fisici-materiali, in quelli simbolici-culturali e soprattutto in quella “territorialità aumentata” che sono in grado di generare (Dansero, 2014). Buona parte del turismo culturale urbano richiede poi di essere continuamente stimolato dalla costruzione di eventi di varia taglia e le Capitali della cultura (italiane ed europee) sono forse tra gli eventi che più interpretano, anche nei loro obiettivi espliciti, questo ruolo. Se però, come ricorda Dansero (2014, p. 40) “nessun (e)vento è favorevole per il marinaio che non sa dove andare” è possibile chiedersi quindi quale sia il senso e la direzione scelta dalla catena di Bergamo e Brescia.

Il tema ufficiale dell’evento sarà “La città illuminata” e lo slogan scelto è “Crescere insieme”. Attorno a queste parole chiave si snodano quattro assi tematici: la cultura come cura, le città illuminate, le città dei tesori nascosti, le città natura. In merito a questo ultimo tema, si legge nel *Conceptual Mood Board* del progetto:

L’evidente interconnessione dei destini ecologici e ambientali di città e territori circostanti rilancia progetti destinati a mettere in evidenza la possibilità di un nuovo rapporto, più equilibrato, con l’ambiente, il tema di una città sostenibile sul piano ambientale, di una città capace di includere in una rete di servizi e accessibilità culturale un territorio vasto, inclusivo di campagne, di un sistema industriale capace di sperimentare nuovi materiali e nuovi prodotti, di un sistema sociale capace di comportamenti virtuosi, di una cultura diffusa e di una cultura di impresa capace di sostenere i valori di questo cambiamento (Centro di ricerca ASK, 2022b, p. 10).

Da queste parole sembra emergere il rischio di una interpretazione inversa e riduttiva della questione rapporto tra natura e urbanità: dal paesaggio urbano come interazione complessa tra dinamiche naturali e culturali all’idea della “città natura”, dalla natura alle questioni ambientali sino ad un appiattimento sulla tecnologia e l’economia verde.

In questo contesto, i progetti dei Parchi possono essere intesi come un tentativo di mantenere alta l’attenzione sulla natura complessa, processuale e ibrida di ciò che comunemente si intende come natura urbana.³ Obiettivo generale del progetto dei Parchi è promuovere un percorso di riflessione, di azione e di coinvolgimento della popolazione e delle istituzioni attorno al ruolo dei Parchi di cintura periurbani, come laboratori di paesaggio, luoghi di cultura e di elevata naturalità, risorsa per il benessere della popolazione, per la qualità della vita e degli ecosistemi urbani, strumenti di coesione sociale e contesti privilegiati per l’educazione ambientale, civica e alla sostenibilità. Il percorso avrà come fulcro le giornate di Bergamo e Brescia, in cui al termine della riflessione sul ruolo delle aree protette regionali quali volano per la reale transizione ecologica e promotori di coesione sociale si giungerà alla sottoscrizione della Carta di Bergamo-Brescia per le aree protette periurbane (Centro di ricerca ASK, 2022, p. 59). Accanto al percorso di divulgazione e coinvolgimento della cittadinanza, il dossier presenta anche alcuni progetti infrastrutturali che costruiscono materialmente le connessioni tra i due anelli della catena: il Cammino Bergamo-Brescia, un cammino laico-culturale-escursionistico attraverso le colline, ambito territoriale spesso poco valorizzato, oggetto di intenso consumo di suolo ma ricco di segni storico-architettonici, paesistici e ambientali, e la Ciclabile della Cultura, ossia il rafforzamento e infrastrutturazione della BI12 Pedemontana alpina come ciclovie culturale, animata da iniziative artistiche lungo il percorso.

³ Il cammino dei Parchi verso Bg-Bs 2023 vede coinvolti, sul fronte bergamasco, il Comune di Bergamo, la Provincia e il Parco Naturale Regionale dei Colli di Bergamo, mentre su quello bresciano il Comune di Brescia, la Provincia, il PLIS dei Colli di Brescia e il Museo di Scienze Naturali.

4. RIFLESSIONI IN CORSO E PROSPETTIVE DI RICERCA. – Sulla base della narrazione delle due città presentata nel dossier e nei documenti preparatori circolati in questa articolata fase che precede il grande evento, e grazie ad un, seppur limitato, coinvolgimento degli autori nella programmazione delle attività dei Parchi, è possibile elencare qui alcune prime suggestioni che emergono dalla riflessione sul caso studio, da sviluppare attraverso la prosecuzione della ricerca, osservando gli impatti fisici e infrastrutturali previsti e quelli verificatisi a valle del grande evento, quelli simbolici relativi alla rappresentazione del paesaggio urbano e quelli legati alla territorialità aumentata generata.

In primo luogo, è possibile affermare che, ribaltando i termini, le Città della Cultura possono essere anche occasione per promuovere una riflessione geografica sulla cultura delle città, con particolare attenzione al ruolo di questi eventi come catalizzatori di risorse e attivatori di connessioni e concatenamenti tra attori e processi quasi sempre geograficamente e tematicamente separati. In secondo luogo, le Aree Protette possono trovare in queste occasioni lo stimolo per favorire una rinnovata attenzione nei confronti del ruolo culturale e sociale della “natura” in ambito urbano, non tanto come santuari ma piuttosto come laboratori per sperimentare forme di co-costruzione del paesaggio. Tuttavia, le narrazioni presenti dimostrano come sia ancora difficile uscire dalla logica duale che vede natura e urbanità come aspetti separati da integrare e non come una complessa unità socioculturale, in cui l’una è costruttrice dell’altra e viceversa (Whatmore, 2002). Queste connessioni materiali, gli itinerari escursionistici e ciclabili che andranno via via a consolidarsi, così come le connessioni di senso tra politiche culturali e ambientali rischiano inoltre di perdersi e sfilacciarsi nel tempo, ancor prima di solidificarsi, a causa della natura effimera dei grandi eventi, il cui lascito è spesso una questione controversa.

In particolare, poi, queste catene sembrano poter accogliere flussi di diverso tipo: flussi di informazione e condivisione di pratiche, dati dalla natura cooperativa di questo particolare grande evento gemellare che può portare ad una osmosi territoriale e non solo alla creazione di un elenco unitario di eccellenze naturali e culturali; e flussi di persone, visti come turisti da intercettare ma anche come cittadini da coinvolgere nella costruzione delle catene di cultura. Sotto questo aspetto gli itinerari di turismo e fruizione lenta del territorio (il Cammino e la Ciclabile della Cultura) sembrano potersi configurare come architravi su cui poggiare iniziative di valorizzazione del patrimonio diffuso, attivando la maglia diffusa del territorio e permettendo ai Parchi di oltrepassare la scala locale e di andare oltre sé stessi, mettendosi in connessione attraverso meccanismi diversi dai corridoi ecologici.

Se spesso queste catene legate agli eventi culturali sono effimere e di corta durata, esse sembrano potersi solidificare e attivare flussi e sviluppo turistico nonché innovazione nelle pratiche territoriali se ancorate agli attori e agli enti radicati nel territorio che hanno la capacità di esprimere una maggiore consapevolezza nei confronti dei valori dei luoghi, nella loro complessità bio-culturale. Le aree protette (ed in particolare quelle periurbane) sono forse tra gli enti che meglio possono interpretare questo ruolo, in quanto già laboratori territoriali in cui costruire paesaggi possibili di qualità.

RICONOSCIMENTI. – Pur essendo il risultato di una riflessione comune, al fine dell’attribuzione delle parti si precisa che a Margherita Cisani sono da attribuire i parr. 2 e 3, mentre a Renato Ferlinghetti i parr. 1 e 4.

BIBLIOGRAFIA

- Ancona F. (2019). *Il turismo in Lombardia nel 2018*. Milano: Polis Lombardia. Testo disponibile al sito: <https://explora.in-lombardia.it/wp-content/uploads/2019/06/DossierTurismoLombardia2018.pdf> (consultato il 15/03/2022).
- Centro di ricerca ASK (2022). *La Città Illuminata. Dossier di programmazione*. Testo disponibile al sito: <https://www.comune.bergamo.it/sites/default/files/allegatinews/BGBS2023.pdf> (consultato il 17/03/2022).
- Id. (2022b). *Brescia e Bergamo in cammino verso Capitale italiana della cultura 2023. Brief per logo e conceptual mood board*. Testo disponibile al sito: <https://www.comune.brescia.it/servizi/arteculturaeturismo/Documents/BRIEF%20E%20CONCEPTUAL%20MOOD%20BOARD.pdf> (consultato il 15/03/2022).
- Colleoni M., Benassi D., Caiello S., Daconto L., Donadoni I., Pendezzini A. (2021). *Nuove forme di povertà e marginalità sociale in provincia di Bergamo*. Bergamo: Fondazione Istituti Educativi.
- Crivello S. e Salone C. (2013). *Arte e spazio urbano: lineamenti interpretativi*. In: Crivello S., Salone C., a cura di, *Arte contemporanea e sviluppo urbano: esperienze torinesi*. Milano: FrancoAngeli.
- Dansero E. (2014). *I grandi eventi: spazi per una discreta geografia del cambiamento continuo*. In: Scaramellini G., Mastropietro E., a cura di, *Atti del XXXI Congresso Geografico Italiano Vol. II*. Milano: Mimesis.
- Id., Segre A. (2002). *Il territorio dei grandi eventi. Riflessioni e ricerche guardando a Torino 2006*. *Bollettino della Società Geografica Italiana*, 7(4), numero monografico.

- Ferlinghetti R. (2013). Spazi verdi ed evoluzione del paesaggio urbano a Bergamo: una sintesi geografica. In: Breda M., Zerbi M.C., a cura di, *Rinverdiamo la città: parchi, orti e giardini*. Torino: Giappichelli.
- Id. (2019). Processi di risignificazione e rigenerazione della corona dei Corpi Santi di Bergamo. In: Castiglioni B. e Zaggia S., a cura di, *Monastero e territorio: periferie dello spirito e dello spazio*. Padova: Padova University Press.
- Id. (2021). Astino gemma della città, *Rivista di Bergamo*, 107: 34-41.
- Goldstein M.B., Dansero E., Loda M. (2014). Grandi eventi e ricomposizione dello spazio urbano: per un'agenda di ricerca in una prospettiva geografica. *Logos*, 1(24). Testo disponibile al sito: <https://www.e-publicacoes.uerj.br/index.php/logos/article/view/13126/10078> (consultato il 17/03/2022)
- Horton R. (2020). Offline: Covid-19 is not a pandemic. *The Lancet*, 396(10255): 874. DOI: 10.1016/S0140-6736(20)32000-6
- MiC (2021). *Le capitali della cultura*. Testo disponibile online al sito: https://www.camera.it/temiap/documentazione/temi/pdf/1105406.pdf?_1564132837868 (consultato il 23/02/2022)
- Tononi M. (2021). Nature urbane. Rinaturalizzare la città (post)industriale, l'esempio di Brescia, *Rivista Geografica Italiana – Open Access*, 2. DOI: 10.3280/rgioa2-2021oa1203
- Turri E. (2000). *La megalopoli padana*. Venezia: Marsilio.
- Whatmore S. (2002). *Hybrid Geographies: Natures Cultures Spaces*. London: Sage.
- Zanolin G. (2021). La natura e l'immaginario: le aree protette come costruzioni sociali, *Rivista Geografica Italiana – Open Access*, 2. DOI: 10.3280/rgioa2-2021oa12034

RIASSUNTO: Il contributo ha l'obiettivo di presentare alcune riflessioni preliminari frutto della partecipazione, da parte degli autori, alla costruzione di alcune delle iniziative proposte dalle Aree Protette di cintura periurbana di Bergamo e Brescia in vista della celebrazione delle due città quali Capitale italiana della cultura 2023. Analizzando, nel loro divenire, gli attori coinvolti, le scale territoriali mobilitate, gli obiettivi e le iniziative proposte, l'articolo delinea alcune prospettive di ricerca incentrate sul ruolo dei parchi all'interno delle catene connettive volte al (ri)conoscimento di valori culturali e ambientali nei territori e alla loro (ri)generazione nell'ottica di una fruizione colta, sostenibile e di prossimità.

SUMMARY: *From green belts to cultural chains. Itineraries of/between parks towards Bergamo-Brescia Italian capitals of culture 2023*. Drawing from the participation in the construction of some of the initiatives proposed by the Protected Areas of the peri-urban belt of Bergamo and Brescia for the celebration of the two cities as Italian Capitals of Culture 2023, the contribution aims to present some preliminary reflections on the role of peri-urban parks in the construction of cultural and territorial chains. Analyzing, in their development, the actors involved, the territorial scales mobilized, the objectives and the proposed initiatives, the article outlines some research perspectives focused on the role of parks within these connecting chains aimed at the understanding of cultural and environmental values and their (re)generation, for a sustainable and proximity tourism.

Parole chiave: aree protette, capitali italiane della cultura, turismo lento, paesaggio
Keywords: protected areas, Italian capitals of culture, slow tourism, landscape

*Dipartimento di Scienze Storiche, Geografiche e dell'Antichità (DiSSGeA), Università degli Studi di Padova; *margherita.cisani@unipd.it*

**Dipartimento di Lettere, Filosofia, Comunicazione, Università degli Studi di Bergamo; *renato.ferlinghetti@unibg.it*

INDICE

Presentazione di <i>Egidio Dansero</i>	pag. 3
Introduzione di <i>Fabio Amato, Vittorio Amato, Stefano de Falco, Daniela La Foresta, Lucia Simonetti</i>	» 5
<i>Lectio. “Di catena in catene” di Girolamo Cusimano</i>	» 11
 <i>Sessione 1 – I paesaggi operazionali in Italia. Strategie spaziali e geografie mobili</i>	
SIMONETTA ARMONDI, MATTEO BOLOCAN GOLDSTEIN, CARLO SALONE, Sessione 1 – Introduzione. I paesaggi operazionali in Italia. Strategie spaziali e geografie mobili	» 17
BERTRANDO BONFANTINI, MARIO PARIS, ERICA VENTURA, Bulimia logistica e opzioni d’organizzazione territoriale. Note sulla costruzione di un paesaggio operazionale	» 19
ALBERTO BORTOLOTTI, Il nesso tra attori globali e locali nel governo territoriale del Nord Italia	» 25
MAURIZIO MERIGGI, KAN CHEN, XIAO CHU, City Region-Ningbo e il paesaggio operazionale dei villaggi Taobao. Stato dell’arte e alternative possibili di nuove forme di insediamento	» 31
ALBERTO VALZ GRIS, Il paesaggio operazionale del Salar de Olaroz (Argentina): diseguaglianze e conflitti spaziali delle catene globali del valore	» 43
 <i>Sessione 2 – Le (possibili) catene del valore nei territori dell’abbandono</i>	
TERESA AMODIO, ANNA BONA VOGLIA, SILVIA SINISCALCHI, Sessione 2 – Introduzione. Le (possibili) catene del valore nei territori dell’abbandono	» 51
GIOVANNI BAI OCCHETTI, DINO GAVINELLI, Le politiche per rivitalizzare il tessuto socioeconomico, territoriale e culturale nell’Aquilano dopo il terremoto del 2009	» 55
NADIA MATARAZZO, Ecoturismo e catene “lente”: resilienza e valorizzazione del patrimonio liquido alla sorgente del fiume Sele	» 65
LUISA SPAGNOLI, LUCIA VARASANO, I paesaggi dell’abbandono tra rifunzionalizzazione e reinvenzione dei luoghi	» 71
ANDREA SALUSTRI, VALERIA COCCO, Turismo locale e aree interne: un binomio possibile?	» 79
EMILIA SARNO, Una pianificazione partecipata, sostenibile e integrata per i comuni montano-collinari dell’Appennino Meridionale	» 89
ANNA BONA VOGLIA, La resilienza dei borghi abbandonati: un esempio virtuoso nel Cilento	» 95
NICO BAZZOLI, L’abbandono delle giovani generazioni. Propensioni migratorie di fronte alle nuove geografie della contrazione	» 101
GIOVANNI MODAFFARI, L’area grecanica e la città metropolitana di Reggio Calabria: aspetti dell’accordo di programma quadro, interazioni, prospettive	» 109
ANTONIETTA IVONA, DONATELLA PRIVITERA, Le aree rurali dopo la pandemia. Una riflessione sul ruolo del turismo e la gestione delle nuove sfide	» 115
GIOVANNI SISTU, GIACOMO SPANU, La fluttuazione effimera del margine tra fragilità e nuove economie. Il caso delle filiere bioenergetiche in Sardegna	» 123
LUDOVICA LELLA, La marginalità della montagna italiana	» 129
GUIDO LUCARNO, Recupero della toponomastica walser in territori alpini periferici. Il valore identitario ed economico di un bene culturale	» 141
ELISA PIVA, Progetti di sviluppo turistico per il superamento della marginalità delle aree montane. Linee guida e casi di <i>best practice</i>	» 147

Sessione 3 – Catene logistiche, supply chain ed assetti territoriali: quali strategie? Il contributo della geografia

GIUSEPPE BORRUSO, MARCO MAZZARINO, MARCELLO TADINI, Sessione 3 – Introduzione. Catene logistiche, <i>supply chain</i> ed assetti territoriali: quali strategie? Il contributo della geografia	pag. 155
ANDREA GALLO, <i>La carbon footprint</i> logistica: definizione di uno strumento per la rendicontazione delle emissioni	» 157
PAOLA SAVI, <i>Reshoring</i> e <i>Global Value Chain</i> dopo il Covid-19	» 165
GIANPIERO PETRAROLI, L'evoluzione del trasporto marittimo nel Canale di Suez: quale centralità per il Mediterraneo?	» 171
GIAN PIETRO ZACCOMER, Commercio elettronico e qualità dei servizi dei corrieri durante la crisi pandemica: un caso di studio regionale	» 179
MARCELLO TADINI, Le recenti evoluzioni del cargo aereo: effetti sullo scenario italiano	» 189
GIUSEPPE BORRUSO, GINEVRA BALLETO, TIZIANA CAMPISI, Non solo <i>waterfront</i> . Le relazioni città-porto tra periferia e retroporto	» 197

Sessione 4 – Catene linguistiche e comunicazione in era Covid-19

AMELIA BANDINI, CRISTINA PENNAROLA, Sessione 4 – Introduzione. Catene linguistiche e comunicazione in era Covid-19	» 207
SABRINA AULITTO, Il lessico del Covid-19 nella stampa francese	» 213
SIMONA DE ROSA, The impact of disinformation during the Covid-19 pandemic: the role of language used for spreading fake news	» 219
DANIELE BITETTI, A titolo informativo: le prime pagine dei quotidiani ai tempi del Covid	» 223
GIANCARMINE BONGO, Dopo la pandemia: la costituzione linguistica del “nuovo inizio” nell'esempio del tedesco	» 231
ALESSANDRA ZUROLO, Metafore virali tra stampa e manualistica tedesca	» 237
AMELIA BANDINI, Marzo-aprile 2020: Incatenati (d)al Covid-19. L'insorgere della pandemia nella stampa tedesca	» 243
LAURA MARIATERESA DURANTE, Panoramica sulle parole del Covid-19 nell'ambito del Castigliano Peninsulare	» 249
GABRIELLA TESORO, MARGHERITA DI SALVO, Il ruolo della sociolinguistica per lo studio delle abitudini sociali in epoca Covid-19	» 255

Sessione 5 – Disumanizzazione

ELENA CUOMO, Sessione 5 – Introduzione. Disumanizzazione	» 265
RICCARDO CRISTIANO, La guerra siriana, palestra di disumanizzazione	» 269
OLIVIA GUARALDO, “Maneggiare l'inaspettato”: filosofia e politica in tempi di pandemia	» 275
GIOVANNI CHIOLA, Il sistema carcerario e le “sue catene”	» 281
ELENA CUOMO, Democrazia, umano e subumano. Il corpo delle donne trafficate	» 287

Sessione 6 – Le concatenazioni territoriali dello sviluppo locale: progetti, politiche, esperienze

GIROLAMO CUSIMANO, GIOVANNI MESSINA, Sessione 6 – Introduzione. Le concatenazioni territoriali dello sviluppo locale: progetti, politiche, esperienze	» 295
ANTONELLA ROMANELLI, Promuovere l'innovazione negli ecosistemi territoriali	» 297
GIUSEPPE TERRANOVA, Pandemia e guerra russo-ucraina: verso una nuova transizione spaziale?	» 303
LEONARDO MERCATANTI, ANNA MARIA PIOLETTI, MARINA SECHI NUVOLE, Gli interventi per lo sviluppo locale all'interno delle regioni ad autonomia speciale	» 309

SONIA MALVICA, ENRICO NICOSIA, CARMELO MARIA PORTO, Dagli stereotipi ai percorsi di sviluppo bottom-up. Un'indagine di terreno sul comprensorio del GAL Terre dell'Etna e dell'Alcantara	pag. 315
STEFANIA CERUTTI, PAOLA MENZARDI, Progetti di sviluppo locale sostenibile nelle aree alpine. Geografie partecipative ed esperienze innovative in Piemonte	» 323
 <i>Sessione 7 – Con-catenati e dis-eguali</i>	
SETTIMIO STALLONE, PIETRO MAFFETTONE, Sessione 7 – Introduzione. Con-catenati e dis-eguali	» 331
FEDERICA FRAZZETTA, PAOLA IMPERATORE, Estrattivismo, colonialismo e <i>land-scape grabbing</i> nella produzione energetica: uno sguardo dalla Sicilia	» 333
ORAZIO MARIA GNERRE, La nuova globalizzazione dell'immobilità	» 339
SETTIMIO STALLONE, La presidenza Nixon e le origini delle <i>Global Value Chains</i> . Una proposta interpretativa	» 347
 <i>Sessione 8 – Periferie in catene: esclusione socio-territoriale, migrazioni, marginalità e incontri</i>	
SIMONE BOZZATO, CLAUDIO GAMBINO, PIERLUIGI MAGISTRI, ALESSANDRO RICCI, SANDRO RINAURO, GIOVANNA ZAVETTIERI, Sessione 8 – Introduzione. Periferie in catene: esclusione socio-territoriale, migrazioni, marginalità e incontri	» 355
GIOVANNI AGOSTONI, Marginalità e separazione nazional-religiosa in una municipalità rurale della Bosnia ed Erzegovina: il caso di Kupres	» 359
SARA GIOVANSANA, PAOLO MOLINARI, <i>Creative brownfields</i> e rigenerazione artistica e culturale a Lipsia: un passato reinterpretato?	» 373
MAURA MARRAS, SERGIO POLLUTRI, SILVIA SERACINI, BARBARA VALLESI, Raccontare la “geografia del rischio”: imprenditori, lavoratori, donne e stranieri alla prova del coronavirus	» 379
GIADA PETERLE, Ritratti ai margini: pratiche creative per racconti periferici	» 389
MARIA VITTORIA LUCARNO, Gabbie immigratorie e progetti di inclusione socio-territoriale. Un laboratorio di nuove pratiche a Baranzate (Milano)	» 395
MARCO MAGGIOLI, MONICA MORAZZONI, VALERIA PECORELLI, L'università al centro della periferia. Il caso IULM nel quartiere Barona di Milano	» 401
MARIA GRAZIA CINTI, GIORGIA DI ROSA, Abitare la città pubblica, VI Municipio a Roma: Tor Bella Monaca	» 409
 <i>Sessione 9 – “Catene ecologiche” e vulnerabilità: dalle politiche alle pratiche</i>	
MARCO GRASSO, ELEONORA GUADAGNO, FEDERICO MARTELLOZZO, GIULIA BENATI, Sessione 9 – Introduzione. “Catene ecologiche” e vulnerabilità: dalle politiche alle pratiche	» 419
VINCENZO MINI, Sviluppo sostenibile <i>vs</i> capitale naturale	» 423
DOMENICO DE VINCENZO, Autonomia energetica, reti e catene dell'energia	» 427
CECILIA PASINI, MATTEO PUTTILLI, La transizione ecologica tra politiche nazionali e percezioni locali: il caso studio della Lomellina	» 433
ALESSANDRA COLOCCI, CRISTINA CASAREALE, FAUSTO MARINCIONI, Rischio e vulnerabilità: analisi dell'interazione fra comunità locali e forzanti climatiche	» 439
STEFANIA BENETTI, MARIA RITA SEBASTIANI, Verde urbano e sviluppo sostenibile in Italia	» 445
GIULIA BENATI, FEDERICO MARTELLOZZO, I social media come strumento per stimare il valore dei servizi ecosistemici culturali delle aree verdi urbane: un'analisi preliminare in chiave geografica	» 455
MONICA MAGLIO, Relazioni socio-ecologiche nella “Urban Doughnut Economy”	» 459
STEFANIA ALBERTAZZI, VALERIO BINI, Socio-ecologia della silvicoltura sostenibile nella foresta Mau (Kenya)	» 467
LUCIA FERRONE, FEDERICO MARTELLOZZO, FILIPPO RANDELLI, ARIANNA BILLOCCI, Sicurezza alimentare nei conflitti: il caso dello Yemen	» 475
MICHELE BANDIERA, Coevolvere con gli olivi: divenire geosociali nelle piantagioni di olivi in Andalusia	» 483

GIANNI PETINO, JEFFREY S. WILSON, SALVO TORRE, La fascia trasformata siciliana: il territorio tra crisi socioecologica e vulnerabilità	pag. 489
 <i>Sessione 10 – Oltre (le catene del)l’umano: la geografia sociale ai tempi della pandemia</i>	
CESARE DI FELICIANTONIO, SILVIA ARU, Sessione 10 – Introduzione. Oltre (le catene del)l’umano: la geografia sociale ai tempi della pandemia	» 497
NOEMI MARCHETTI, ELEONORA GIOIA, Le geografie sociali nella seconda ondata del Covid-19 nella Regione Marche	» 501
RAFFAELLA COLETTI, ANDREA SIMONE, Confini e ponti: Covid-19 e associazionismo a Roma Est	» 509
VERONICA ALLEGRETTI, ANASTASIYA SERHYEYeva, ALESSIA TOLDO, EGIDIO DANSERO, Strategie di contrasto, resistenza e resilienza di fronte alla povertà alimentare nei contesti urbani durante la pandemia: esperienze e riflessioni a partire dal caso torinese	» 515
ANDREA PERRONE, Geografie dell’Antropocene: cambiamenti climatici, attori-non umani, diseguaglianze socio-economiche, normazione dello spazio	» 523
 <i>Sessione 11 – Le catene distopiche e utopiche della futura forma urbis</i>	
LUISA CARBONE, TONY URBANI, Sessione 11 – Introduzione. Le catene distopiche e utopiche della futura <i>forma urbis</i> . Narrazioni, giochi spaziali e mutamenti urbani	» 531
GABRIELE MANELLA, Per una città “a misura di suolo”: ambizioni, delusioni e “lezioni” dagli Stati Uniti	» 533
VENERE STEFANIA SANNA, ANIKO BERNAT, VERA LUCIA DIOGO, AGNIESZKA LUKASIEWICZ, JOAO FELIPE TEIXEIRA, EGLÈ VAICIUKYNAITĖ, Post-pandemic city and light sharing mobility: a comparative analysis of Budapest, Lisbon, Rome, Warsaw and Vilnius	» 539
ELISABETTA GENOVESE, L’utopia della città circolare: potenzialità e criticità di un nuovo modello urbano	» 547
CAMILLA GIANTOMASSO, Futuri passati: contestazioni dei monumenti in tempi infra-pandemici	» 553
MARTINA LOI, Forme umane e post-umane ai limiti dell’urbano: un’auto-etnografia delle periferie intorno alla SS 554	» 559
LUCA LUCCHETTI, Storia “perduta” dei cambiamenti urbanistici di una città post-terremoto. Toscana dal 1971 ad oggi	» 565
MIRIAM NOTO, “Escape urbs”, una nuova modalità di gioco per raccontare il fenomeno urbano	» 571
ANNACHIARA AUTIERO, Il ruolo del cibo nella costruzione dei paesaggi urbani: un’analisi di tre casi napoletani	» 575
FEDERICO CUOMO, L’impatto dei processi di digitalizzazione sulle dinamiche urbane. una proposta di indagine	» 585
 <i>Sessione 12 – I turismi lungo le catene di creazione dei valori: motivazioni, espressioni e voci dai territori</i>	
STEFANIA CERUTTI, GIACOMO ZANOLIN, Sessione 12 – Introduzione. I turismi lungo le catene di creazione dei valori: motivazioni, espressioni e voci dai territori	» 595
MARIATERESA GATTULLI, Il patrimonio immateriale: quali strategie per la rigenerazione di valori e per la rilettura dei territori turistici?	» 597
BENEDETTA CASTIGLIONI, Un progetto di (ri)generazione a Vallesina di Valle di Cadore: le concatenazioni dei valori patrimoniali e delle prospettive di fruizione turistica	» 605
MARGHERITA CISANI, RENATO FERLINGHETTI, Da cinture verdi a catene di cultura. Percorsi dei/tra parchi verso Bergamo-Brescia capitale italiana della cultura 2023	» 613
PAOLO GERBALDO, Alla ricerca di un’identità turistica. I Comuni dell’associazione “Octavia – Terre di mezzo”	» 619
CLARA DI FAZIO, STEFANIA PALMENTIERI, MARIA RONZA, Aeroporto Salerno Costa d’Amalfi: un <i>key-driver</i> nella promozione delle realtà locali campane	» 625
EMANUELA BULLADO, <i>Private accomodation</i> e nuovi scenari sulla catena del valore turistica	» 635

Sessione 13 – Supply chain e diritto internazionale. Tra tutela dei diritti umani e tutela dell'ambiente

IDA CARACCILO, Sessione 13 – Introduzione. <i>Supply chain</i> e diritto internazionale. Tra tutela dei diritti umani e tutela dell'ambiente	pag. 643
FRANCESCO GAUDIOSI, <i>Supply chain</i> e sfruttamento sostenibile delle foreste tropicali: l'International Tropical Timber Organization nel contrasto alla deforestazione	» 645
RITA MAZZA, <i>Supply chain</i> : diritti umani e regole sulla trasparenza	» 651
ORNELLA ORDITURO, Africa, vecchio e soprattutto nuovo <i>Eldorado</i> . La Repubblica Democratica del Congo e la necessità di tutelare i diritti umani nello sfruttamento delle risorse minerarie della regione	» 657
ANNACHIARA ROTONDO, Le violazioni dei diritti dei lavoratori marittimi impiegati nelle <i>supply chain</i> durante la pandemia da Covid-19	» 665

Sessione 14 – Appartenenza territoriale e società multiculturale: il rapporto con i luoghi attraverso le generazioni

MONICA MEINI, RAFFAELLA AFFERNI, CARLA FERRARIO, MICHELA LAZZERONI, MARCO PETRELLA, Sessione 14 – Introduzione. Appartenenza territoriale e società multiculturale: il rapporto con i luoghi attraverso le generazioni	» 673
CARLA FERRARIO, Multiculturalità e integrazione nel sistema scolastico novarese	» 677
MICHELA LAZZERONI, Le nuove generazioni di immigrati tra appartenenza territoriale e interazioni transnazionali: il caso della Toscana	» 683
MONICA MEINI, Dalle catene migratorie alle reti translocali: la questione dell'appartenenza territoriale	» 691
MARCO PETRELLA, Maglie ricomposte tra transitorietà e radicamenti. Profili, pluri-appartenenze, ibridazioni culturali e progetti di vita degli stranieri in Molise	» 701
SIMONA SPERINDE', STEFANO SCRIMA, I nuovi italiani. Un'esperienza di coordinamento di associazioni di giovani con background migratorio	» 707

Sessione 15 – Le catene globali del valore tra specializzazioni produttive, rischi logistici, costi ambientali

VITTORIO AMATO, DANIELA LA FORESTA, LUCIA SIMONETTI, ALBERTO CORBINO, STEFANO DE FALCO, Sessione 15 – Introduzione. Le catene globali del valore tra specializzazioni produttive, rischi logistici, costi ambientali	» 715
STEFANO DE FALCO, FRANCESCA MOTTI, <i>Reshoring</i> , sovra-narrazione o dinamica reale nel post-Covid?	» 717
GIORGIA BRESSAN, Le imprese globali ai tempi del Covid-19. Shock e forme di riorganizzazione spaziale della produzione	» 723
ALESSANDRO PANARO, Pandemia, criticità della <i>supply chain</i> , nuovi paradigmi della competitività portuale: lo shipping e le opportunità per l'Italia nell'era post-Covid	» 729
PAOLO PANE, FEDERICO DE ANDREIS, Resilienza e sostenibilità del trasporto marittimo. Prospettive e strategie nello scenario post-pandemico	» 737
LUCIA SIMONETTI, GIULIA FIORENTINO, Autonomia strategica UE, GVC e politiche ambientali: una convivenza possibile?	» 743
ANDREA CERASUOLO, La sfida delle catene di approvvigionamento europee delle materie prime critiche	» 751
ALBERTO CORBINO, La catena dello <i>shared value</i> nella finanza etica europea	» 755
VIVIANA D'APONTE, "Good jobs", "good life" per la "EU new generation". Brevi considerazioni sui prevedibili impatti territoriali	» 763
MIRA MALCZYŃSKA-BIAŁY, Modern European Union consumer policy <i>versus</i> digital and ecological transformation	» 771

Sessione 16 – Criminalità: catene di dominio e catene di cittadinanza

FABIO AMATO, GIUSEPPE MUTI, ATTILIO SCAGLIONE, ANNA MARIA ZACCARIA, Sessione 16 – Introduzione. Criminalità: catene di dominio e catene di cittadinanza	» 779
---	-------

LINA MARIA CALANDRA, Montagne incatenate: reti criminali ad alta quota per i contributi europei all'agricoltura	pag. 785
MARIA CHIARA CALÒ, La mafia esportabile e il ruolo di attori e contesto: il caso del Metapontino	» 791
VALENTINA PUNZO, Il traffico di migranti nell'area del mediterraneo: aspetti organizzativi e dinamiche evolutive. Risultati di un'analisi empirica	» 799
TIZIANA DI IORIO, MARIA PARENTE, Le vittime di tratta: confronti tra criminalità, mafia nigeriana e mafia dell'Est Europa	» 805
ALESSANDRA CORNICE, Emancipazione dallo sfruttamento lavorativo dei migranti e strategie di contrasto al caporalato: una catena di <i>policy</i>	» 811
MARCO ANTONELLI, <i>Sliding ports</i> . Il traffico di stupefacenti nel sistema portuale italiano	» 817
GIANFRANCO BATTISTI, Le "mafie istituzionali" come oggetto di indagine geoeconomica	» 823
 <i>Sessione 17 – Catene che si spezzano: per una geografia dell'emancipazione</i>	
DARIO CHILLEMI, ANDREA GIANANTI, FRANCESCA LOMBARDI, DANIELE PARAGANO, GIULIA VINCENTI, Sessione 17 – Introduzione. Catene che si spezzano: per una geografia dell'emancipazione	» 831
MARCO NOCENTE, "Non è più il carcere di una volta", testimonianze dal carcere immateriale	» 833
GIULIA VINCENTI, Il fuori nel dentro: le specificità dello spazio carcerario e il diritto allo studio	» 839
DANIELE PARAGANO, CARLO PERELLI, Movimenti in catene: limitazioni delle libertà e nuove spazialità dei movimenti sociali	» 843
FRANCESCA LOMBARDI, La gestione militarizzata dell'emergenza rifiuti: il caso della Campania	» 849
ANDREA GIANANTI, Lo sport come veicolo di emancipazione: forme, modalità e rischi di nuove restrizioni	» 853
 <i>Sessione 18 – Arte e spazio pubblico: anelli della stessa catena. Le recenti trasformazioni di forme, espressioni e pratiche artistiche</i>	
ISABELLE DUMONT, FLAVIO MARZADRO, GIULIA ODDI, Sessione 18 – Introduzione. Arte e spazio pubblico: anelli della stessa catena. Le recenti trasformazioni di forme, espressioni e pratiche artistiche	» 861
ANTONINA PLUTINO, PAOLA ZOCCOLI, Gli spazi caratterizzanti della moda: da manifestazione estetica a connotazione valoriale	» 863
GERMANA CITARELLA, La periferia di Napoli e i suoi murales: da spazio pubblico marginale a luogo ritrovato	» 871
STEFANIA CROBE, CHIARA GIUBILARO, <i>Street art</i> e rigenerazione urbana? Spazio pubblico e immagini di città oltre le retoriche	» 877
MATTIA TEBOURSKI, Danze e musica a piazza Vittorio Emanuele II tra inclusione ed esclusione	» 883
ANTONIA DE MICHELE, Pratiche artistiche per immaginare modalità altre di abitare la città: la costruzione di spazi di possibilità in un quartiere romano	» 891
DANIELE PASQUALETTI, Situazionismo e confederalismo democratico contro la città globalizzata	» 897
BRUNO DI STEFANO, La decostruzione dell'orientalismo tramite l'arte: lo spazio pubblico come luogo d'incontro	» 903
TALIBOY, "Usa le maschere della moltitudine sapatransbonde": un'opera di attivismo come forma di protezione al Covid-19 e di insubordinazione ai social network	» 909
 <i>Sessione 19 – Da un'idea di Paese a una proposta di riordino territoriale dell'Italia</i>	
FRANCESCO DINI, SERGIO ZILLI, Sessione 19 – Introduzione. Da un'idea di Paese a una proposta di riordino territoriale dell'Italia	» 919
LORENZO BROCADEA, LORENZO MONDINO, ENRICO PRIARONE, La Città Metropolitana di Genova: analisi di aspetti geografici e criticità per un riordino territoriale	» 925